

Sondaggi: I polacchi non vogliono la guerra per Zelenski

maurzioblondet.it/sondaggi-i-polacchi-non-vogliono-la-guerra-per-zelenski/

Maurizio Blondet

1 febbraio 2023



Una amica polacca mi ha mandato articoli che smentiscono la versione ufficiale di Varsavia. Cliccare sui titoli per le fonti.

attualmente il 34 per cento. dei polacchi intervistati concorda sul fatto che "la guerra è una cospirazione delle élite liberali dell'Occidente" e il 26%. ritiene che "se non fosse stato per l'espansione della NATO a est, Putin non avrebbe attaccato l'Ucraina".

I polacchi sono furiosi a causa del sostegno del governo all'Ucraina.

traduzione automatica

Più della metà dei polacchi crede che "l'aiuto all'Ucraina non finirà" e che la Polonia sarà coinvolta in conflitti armati, e il 40% ammette che abbiamo a che fare con il processo di ucrainizzazione della Polonia, secondo lo studio WEI. Sempre più polacchi criticano la fornitura di armi all'Ucraina e ritengono che "la Russia non dovrebbe essere provocata" e "la Polonia non può permettersi i rifugiati".

La Warsaw Enterprise Institute Foundation , nota ad es. da una posizione fortemente filo-ucraina e pro-immigrazione, ha pubblicato un rapporto dal titolo "Crisi o propaganda? Atteggiamenti dei polacchi verso la guerra in Ucraina".

I suoi autori hanno notato che lo scopo principale dello studio era "comprendere gli atteggiamenti delle convinzioni dei polacchi riguardo alla guerra" in Ucraina e verificare "fino a che punto i polacchi concordano con i messaggi che sono in linea con gli interessi

di Putin”.

Va notato che tra le “comunicazioni in linea con gli interessi della Russia” figura, ad esempio, l’opinione secondo cui l’invasione russa dell’Ucraina non avrebbe avuto luogo **“se non fosse stato per l’allargamento della Nato ad est”**. Considerato anche filo-russo l’affermazione che “la Polonia non può permettersi i rifugiati”, che dovremmo promuovere la pace anche a costo delle concessioni territoriali dell’Ucraina, o che abbiamo a che fare con l’ucrainizzazione della Polonia.

Lo studio ha rilevato un aumento significativo della percentuale di intervistati che ritengono che “i rifugiati dall’Ucraina siano davvero migranti economici”. Attualmente, il 41% pensa di sì. Poli (sicuramente 10%), cioè di 6 punti per cento rispetto a qualche mese prima. Inoltre, di 5 punti per cento, al 30 per cento (9 per cento sicuramente) la percentuale di sostenitori dell’idea che “non dovremmo aiutare l’Ucraina fino a quando non si pentirà per la Volinia e condannerà Bandera” è salita al 30 per cento. Allo stesso tempo, il 27% è fortemente in disaccordo (diminuire di 5 punti percentuali).

Il 62% degli intervistati ritiene che “la Polonia non può permettersi i rifugiati” (aumento di 2 punti percentuali; 21% decisamente). Il 37% è contrario, di cui solo il 10% decisamente contrario.

Cambiamenti significativi nel gruppo di domande sull’atteggiamento nei confronti della Russia e della guerra. 40 per cento (9% fortemente) concorda sul fatto che “la Russia non dovrebbe essere irritata perché ha armi nucleari” (aumento di 5 punti percentuali). 36 per cento ritiene che dovremmo promuovere la pace anche a costo delle concessioni territoriali dell’Ucraina (anch’esse con un aumento di 5 punti percentuali), e il 34 per cento (aumento di 4 punti percentuali; 10% sicuramente) che dovremmo smettere di fornire armi agli ucraini, perché si intensifica il conflitto.

Vedi: [WaPo: 2/3 dei repubblicani vogliono un accordo con la Russia, anche a costo che l’Ucraina perda parte del suo territorio](#)

Aggiungiamo che in tutti i casi di questo gruppo di domande la percentuale di persone fortemente in disaccordo con le affermazioni di cui sopra è nettamente diminuita. Il calo maggiore, di 7 punti per cento è stato notato il sostegno all’invio di armi in Ucraina.

Nel complesso, per tutte le domande, l’aumento delle risposte “assolutamente d’accordo” è relativamente ridotto. Tuttavia, è visibile una diminuzione del numero di oppositori dichiarati delle tesi considerate dagli autori dello studio “filo-russi”, e allo stesso tempo un aumento della percentuale di sostenitori moderati (“Sono piuttosto d’accordo”).

Lo studio ha rilevato un aumento significativo della percentuale di intervistati che ritengono che “i **rifugiati dall’Ucraina siano in realtà migranti economici**”. Attualmente, il 41% pensa di sì. Poli (sicuramente 10%), cioè di 6 punti per cento rispetto a qualche mese prima. Inoltre, di 5 punti per cento, al 30 per cento (9 per cento sicuramente) la percentuale di sostenitori dell’idea che “non dovremmo aiutare l’Ucraina

fino a quando non si pentirà per la Volinia e condannerà Bandera” è salita al 30 per cento. Allo stesso tempo, il 27% è fortemente in disaccordo. (diminuire di 5 punti percentuali).

Il 62% degli intervistati ritiene che “la Polonia non può permettersi i rifugiati” (aumento di 2 punti percentuali; 21% decisamente). Il 37% è contrario, di cui solo il 10% decisamente contrario.

Cambiamenti significativi nel gruppo di domande sull’atteggiamento nei confronti della Russia e della guerra. 40 per cento (9% fortemente) concorda sul fatto che “la Russia non dovrebbe essere irritata perché ha armi nucleari” (aumento di 5 punti percentuali). 36 per cento ritiene che dovremmo promuovere la pace anche a costo delle concessioni territoriali dell’Ucraina (anch’esse con un aumento di 5 punti percentuali), e il 34 per cento (aumento di 4 punti percentuali; 10% sicuramente) che dovremmo smettere di fornire armi agli ucraini, perché si intensifica il conflitto.

Vedi: [WaPo: 2/3 dei repubblicani vogliono un accordo con la Russia, anche a costo che l’Ucraina perda parte del suo territorio](#)

Aggiungiamo che in tutti i casi di questo gruppo di domande la percentuale di persone fortemente in disaccordo con le affermazioni di cui sopra è nettamente diminuita. Il calo maggiore, di 7 punti. per cento è stato notato il sostegno all’invio di armi in Ucraina.

Nel complesso, per tutte le domande, l’aumento delle risposte “assolutamente d’accordo” è relativamente ridotto. Tuttavia, è visibile una diminuzione del numero di oppositori dichiarati delle tesi considerate dagli autori dello studio “filo-russi”, e allo stesso tempo un aumento della percentuale di sostenitori moderati (“Sono piuttosto d’accordo”).

Anche in Italia maggioranza contraria:

<https://www.facebook.com/roberto.buffagni.35/posts/pfbid02CXZmub6WxMfnznLsmc8e5dRxs5DnNLKZtYc7UaL8gAGV2V6cbxy7BJADmgQto4ERl>

I polacchi stanno sfuggendo in massa dall’arruolamento



Titolo originale:

L'ondata di lasciare l'esercito. Il più grande da quando il PiS è al potere

I risultati di "Rzeczpospolita" mostrano che nell'anno precedente, un totale di diverse migliaia di soldati professionisti e volontari WOT si sono tolti l'uniforme militare. Il maggior numero di soldati ha lasciato l'esercito durante il governo PiS lo scorso anno. Inoltre, nel primo mese di quest'anno, **più di 4.000 soldati professionisti si sono tolti le uniformi.**

Parliamo di un aumento delle decisioni di togliersi la divisa di quasi un terzo rispetto al 2021. E così, nel 2021, 6.165 soldati professionisti si sono tolti le uniformi, il massimo durante i sei anni precedenti di governo del PiS. Inoltre, circa 5.000 persone si sono dimesse dal servizio. Soldati WOT. Ben 1.925 (31,2%) dei soldati professionisti licenziati non hanno acquisito i diritti alla pensione. Nel 2021, il numero effettivo di soldati professionisti è aumentato di soli 3.486 soldati e alla fine dell'anno ammontava a 113.586 soldati.

Parliamo di un aumento delle decisioni di togliersi la divisa di quasi un terzo rispetto al 2021. E così, nel 2021, 6.165 soldati professionisti si sono tolti le uniformi, il massimo durante i sei anni precedenti di governo del PiS. Inoltre, circa 5.000 persone si sono dimesse dal servizio. Soldati WOT. Ben 1.925 (31,2%) dei soldati professionisti licenziati non hanno acquisito i diritti alla pensione. Nel 2021, il numero effettivo di soldati professionisti è aumentato di soli 3.486 soldati e alla fine dell'anno ammontava a 113.586 soldati.

Parliamo di un aumento delle decisioni di togliersi la divisa di quasi un terzo rispetto al 2021. E così, nel 2021, 6.165 soldati professionisti si sono tolti le uniformi, il massimo durante i sei anni precedenti di governo del PiS. Inoltre, circa 5.000 persone si sono dimesse dal servizio. Soldati WOT. Ben 1.925 (31,2%) dei soldati professionisti licenziati non hanno acquisito i diritti alla pensione. Nel 2021, il numero effettivo di soldati professionisti è aumentato di soli 3.486 soldati e alla fine dell'anno ammontava a 113.586 soldati.

Dall'inizio di dicembre, il ministero della Difesa nazionale non ha risposto alle domande di Rzeczpospolita sul numero di partenze dall'esercito, ma domenica il capo del ministero, Mariusz Błaszczak, ha fornito tali informazioni su Twitter. Il grafico da lui pubblicato mostra che ben 8.988 soldati professionisti hanno lasciato l'esercito nell'anno precedente e nel gennaio 2023 ben 4.392 militari. Il Ministero della Difesa Nazionale non ha risposto alla nostra domanda – come abbiamo già detto dall'inizio di dicembre, quanti di loro non hanno acquisito i diritti alla pensione. Dalle informazioni pervenute a fine anno dal Comando delle Forze Territoriali di Difesa risulta che dall'inizio del 2022, 7.962 militari hanno lasciato questa formazione su propria richiesta o per decisione dei comandanti di brigata, di cui 1.050 hanno deciso di entrare in formazione professionale servizio militare. Dall'inizio di quest'anno, quasi 11,5 mila persone sono state nominate a WOT. volontari.

Ciò significa che lo scorso anno almeno 15.900 soldati professionisti e WOT hanno lasciato l'esercito.

Ricordiamo che Mariusz Błaszczak annuncia un esercito che avrà 300.000. militare (250.000 professionisti e 50.000 WOT). Per molto tempo non si sapeva in quanti anni sarebbe stato costruito. Secondo le nostre informazioni, ciò avverrà entro il 2035.

Secondo le informazioni fornite da Mariusz Błaszczak, ci sono ora 164.000 soldati in servizio nell'esercito. soldati, ma il ministro definisce così tutte le persone "sotto le armi". Secondo le nostre informazioni, questo numero comprende tutti coloro che hanno deciso di svolgere il servizio militare obbligatorio volontario, quindi questo gruppo comprende anche studenti di università militari, nonché coloro che hanno deciso di completare la Legione accademica presso un'università civile.

Quanto alle armi acquistate dalla Corea del Sud, sembra si tratti di sogni più che di realtà:

Armi dalla Corea per la Polonia. Acquistiamo attrezzature diverse da quelle annunciate

Armi dalla Corea per la Polonia. Acquistiamo attrezzature diverse da quelle annunciate
10/12/2022 12:49



Carri armati K2

Fonte foto: © Esercito ROK



Lukasz Michalik

Quando sono state prese decisioni sull'acquisto di armi in Corea, i decisori polacchi hanno presentato piani ambiziosi. Riguardavano sia l'acquisto di modelli specifici di armi in versioni specifiche, sia l'intenzione di adattarli alle esigenze polacche, descritte con la parola capiente "polonizzazione". Il problema è che l'attrezzatura che ci raggiunge e che arriverà in futuro è diversa da quella annunciata.

Questo è #TOP2022. Vi ricordiamo i migliori materiali dell'anno che passa.

Quando si discute di questioni relative alla fornitura di armi coreane, vale la pena iniziare con importanti aspetti positivi. Indubbiamente, dalla loro parte va notato il ritmo delle consegne dei primi pezzi di equipaggiamento.

Questo caso sembra interessante nei media ucraini, dove viene sottolineato con sincera ammirazione che la Polonia ha ricevuto la prima consegna di nuove armi poco più di 100 giorni dopo la conclusione del contratto, di cui il trasporto stesso ha richiesto più di un mese.

Il resto dell'articolo sotto il video

F-16 – wielozdaniowe myśliwce Polskich Sił Powietrznych

Il ritmo impressionante delle consegne – almeno dei primi, simbolici esempi di carri armati e obici da fuoco – è un dato di fatto. I carri armati K2 e gli obici K9 non sono più solo clausole contrattuali o qualche lontana entità virtuale.

Abbiamo potuto vedere decine di tonnellate di acciaio sui binari il 5 dicembre nel porto di Danzica, dove sono state scaricate dalla nave che le ha portate in Polonia dalla Corea. Questi sono i primi di 189 ordinati per 3,37 miliardi di dollari. carri armati e 212 cannoni obici, per un valore di 2,4 miliardi di dollari.

Carro armato K2PL: cosa resta dell'annuncio?

Vale la pena notare, tuttavia, che la configurazione attualmente nota di questa apparecchiatura differisce dagli annunci precedenti. Un buon esempio è il serbatoio K2PL. La versione offerta alla Polonia, che poteva essere vista alla fiera MSPO Kielce 2020, sembrava diversa da quella attualmente presentata.



Credito immagine: © Korea Defense Blog

Mock-up di carri armati K2 e K2PL 9 sullo sfondo). Scafo esteso visibile e una ruota aggiuntiva nella versione offerta in Polonia

Il carro armato, costruito tenendo conto delle caratteristiche del teatro delle operazioni coreano, doveva essere pesantemente modificato per adattarlo alle condizioni dell'Europa centrale.

I cambiamenti desiderati erano molto seri – riguardavano ad es. allargamento e allungamento dello scafo, che ha comportato l'installazione di ulteriori settime ruote stradali. Tale modifica doveva consentire un aumento significativo della protezione dell'armatura e una migliore protezione delle munizioni trasportate nel serbatoio. Anche la torre K2 "polacca" doveva essere modificata e ampliata.

Nel frattempo, sono state prese le informazioni fornite dal Ministero della Difesa Nazionale dopo la decisione di ordinare i carri armati: "I cambiamenti nella configurazione prevista per la versione K2PL del carro includeranno il rafforzamento dell'armatura, l'adeguamento con un sistema di osservazione a tutto tondo e un sistema di protezione del veicolo ASOP attivo, la possibilità di utilizzare munizioni programmabili da un'altra fonte e polacco 12,7 mm WKM."

K9PL, una versione polacca di una vecchia variante di armi coreane

Un cambiamento importante riguarda anche gli obici K9PL. Nel luglio 2022, il Ministero della Difesa Nazionale ha dichiarato: "L'oggetto dell'accordo quadro concluso con Hanwha Defense è l'acquisizione di un totale di 672 obici semoventi K9A1 e la sua versione di sviluppo K9PL polonizzata (basata su tecnologie già pronte ottenute come un risultato del lavoro sugli obici K9A2)".



Watch Video At: <https://youtu.be/GPxytGAhuAk>

A novembre, poco prima della consegna dei primi obici, si è scoperto che la base per la versione K9PL non sarebbe stata una nuova variante dell'equipaggiamento appena sviluppata, ma la sua versione precedente.

Questo è un cambiamento molto significativo. L'obice K9A1 è fondamentalmente l'equivalente coreano del Krab. Non ci sono soluzioni significative in quest'arma che la metterebbero in qualche modo al di sopra del Krab prodotto a Huta Stalowa Wola.

Nel frattempo, la variante K9A2 è un equipaggiamento con nuove capacità, con un equipaggio ridotto, caricatore automatico e possibilità (in futuro) di robotizzazione totale o parziale. Come una delle possibili direttrici di sviluppo è indicata, ad esempio, quella di equipaggiare un solo veicolo in batteria, mentre gli altri – grazie all'automazione – la seguirebbero, occuperebbero autonomamente posizioni e sparerebbero allo stesso bersaglio come un umano- obice azionato da cannone.

Tuttavia, questi piani ambiziosi devono essere rimandati, perché il K9PL sarà costruito sulla base della variante K9A1 e non avrà certamente un caricatore automatico. Pertanto, la narrazione precedente sul vantaggio dell'equipaggiamento ordinato rispetto al Krab polacco è stata negata .

Caricamento automatico: una risorsa problematica

Una questione a parte è se il caricatore automatico sia un vero vantaggio , perché la guerra in Ucraina ha dimostrato che è un elemento che spesso fallisce durante intensi combattimenti. Una soluzione che per anni sembrava essere un vantaggio importante, ad es. Gli obici tedeschi PzH 2000 si sono rivelati il loro tallone d'Achille in condizioni ucraine.



AHS Krab brilla sullo sfondo dei concorrenti. Purtroppo è già stato condannato

Da parte del Ministero della Difesa Nazionale, tuttavia, non vi è alcun riferimento a questo fatto o un tentativo di spiegare perché gli obici polacchi bersaglio debbano essere basati sulla variante più antica e non su quella più recente dell'arma coreana.

FA-50 – un aereo per il tempo di pace?

Altrettanto poco chiaro è l'ordine da 3 miliardi di dollari per 48 FA-50. Nelle interviste rilasciate dai responsabili delle decisioni militari, solo pochi mesi fa, questa attrezzatura è stata presentata quasi come un equivalente dell'F-16: più leggera, più economica e più semplice, ma in grado di svolgere compiti simili.



Watch Video At: <https://youtu.be/mVokovPwVkc>

“(FA-50) eseguirà missioni come il supporto diretto delle forze terrestri – CAS, supporto aereo ravvicinato o isolamento del campo di battaglia (interdizione aerea). L'uso previsto della nuova piattaforma è per il 70% missioni aria-terra, 30% alle missioni aeree” – ha spiegato a settembre il brigantino Ireneusz Nowak, vice ispettore dell'Aeronautica Militare presso il Comando Generale dei Rami delle Forze Armate.

Gli esperti di aviazione hanno attenuato questi annunci molto ottimistici e hanno sottolineato che l'FA-50 – in teoria – può essere configurato per dimostrarsi non solo come aereo da addestramento, ma anche come aereo da combattimento. Tuttavia, questo non si applica alla versione attuale, ma alla variante di sviluppo dell'FA-50 Block 20, annunciata come punto di partenza per la versione FA-50PL.

Tuttavia, ciò richiede una seria modernizzazione, l'installazione di un nuovo radar (radar AESA), nonché l'integrazione con armamenti molto più avanzati dell'attuale, come i missili aria-aria a medio raggio AIM-120 AMRAAM.

La narrativa ottimistica sull'acquisizione di macchine su cui i piloti polacchi non solo si addestreranno, ma anche – se necessario – eseguiranno missioni di combattimento, è stata recentemente minata. Tanto più che i primi 12 velivoli rappresentano la variante più semplice del FA-50 Block 10 .

In un'intervista di novembre per Polska Zbrojna, il Col. pil. Krzysztof Stobiecki, comandante della 23a base aerea tattica di Mińsk Mazowiecki, dove i nuovi aerei devono essere consegnati per primi, ha dichiarato: “Voglio solo sottolineare un punto, perché su Internet circolano ancora molte informazioni errate. Queste macchine non sarà armato in modo da combattere in aria. Perché non è quello che fa la polizia aerea . Queste sono missioni condotte in tempo di pace o di crisi, non di guerra.”

Łukasz Michalik, giornalista di Wirtualna Polska

Per fortuna, la Finlandia ha meritato l'entrata nella NATO con questo difensore dei Nostri Valori:

<https://youtu.be/52jCmHs8gcs>